

Liraura 16 agosto 1890

Carissimo sig. Direttore,
Ebbi qui la gentile lettera Sua diretta a
Catania. Per ora non ho bisogno di quattrini;
quando ne avrò di bisogno, le scriverò o telegrame
però.

Domattina vado a Taormina, e poi, se faccio
a tempo, vado a Melina e mi imbarco subito
per Patù, poi a Lipari e finalmente a
Melina. Se per qualche ritardo non potessi
arrivare a tempo al vapore e dovessi mutare
itinerario Le scriverò. - Intanto Lei diriga
sempre le lettere all'Osservatorio di
Melina, poiché conosco bene il Landi,
che è persona a modo.

Ed ora Le voglio raccontare una cosa.

Quando il Bartoli (coti mi dice lui) andò a
Catania, trovò che li faceva un unico corso
di fitia per tutti; domandò al Ministero
che li istituisse un incasso per la fitia
ai farmacisti, e l'ottenne dietro parere fa-
vorevole del Consiglio Superiore.

Dunque, soggiungeva il Bartoli, se ora il
Ministero vuol darci questo incarico di
un corso geniale di finca per farmacisti
può farlo benissimo, senza tentare né aspet-
tare il voto del Consiglio superiore, né at-
tender il voto della facoltà; e lo può fare
lo più a Modena, ove oltre ai farmaci-
sti vi sono i veterinari.

Potrebbe Lei parlare in proposito col fer-
rando e persuaderlo a darci quest' in-
carico col prossimo novembre?

Se ottengo l'incarico, raggiungerò uno stipendio
completivo di che è quasi quello di prof.
ordinario; ed il Ministero mi farebbe in
certo modo giustizia, poiché non potrei pat-
tare ordinario, solamente perché manca
il posto libero.

Intanto mi raccomando a lei.

Stia sano e a ben vedere entro una ven-
tina di giorni.

Godi che Palano proceda bene. Vedrà che
bel lavoro verrà quello di quest'anno!

Di nuovo La Saluto.

Suo Aff.
P. Christoni